

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3860**PROPOSTA DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**TEODORI, BONINO, AGLIETTA, CALDERISI, CICCIO-
MESSERE, CORLEONE, FACCIO, MELLINI, ROCCELLA,
TESSARI ALESSANDRO***Presentata il 13 gennaio 1983*

Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 7 della legge 23 settembre 1981, n. 527, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P 2

COLLEGHI DEPUTATI! — La nostra proposta di legge per prorogare i lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P 2 per altri dodici mesi fino all'8 marzo 1984 è l'assolvimento di un dovere di fronte al Parlamento ed alla pubblica opinione.

In un paese come il nostro nel quale gli insabbiamenti e le « archiviazioni » di fronte agli scandali di regime sono purtroppo una regola, sarebbe davvero grave se l'unico organismo istituzionale, quale è la Commissione parlamentare di inchiesta che indaga sul più grave groviglio di misfatti ai danni della Repubblica dell'ultimo decennio, chiudesse i lavori senza essere in grado di approfondire adeguatamente in

qualche caso, di arrivare a compimento in altri casi, e addirittura di affrontare importanti nodi in altri casi ancora, necessari per l'opera di chiarezza e di verità che gli sono stati affidati dal Parlamento. Non è superfluo ricordare che intorno all'affaire P 2 ha ruotato la stessa vicenda politica italiana degli ultimi due anni con la caduta del Governo Forlani e, probabilmente, anche con influenza nelle crisi e nelle soluzioni di crisi di Governo nel corso del 1981 e del 1982.

Le ragioni della proroga sono insite nella stessa massa di materiale acquisito dalla Commissione e nella molteplicità dei filoni da indagare che da questa massa di materiale, nonché da quello che pre-

sumibilmente può e deve essere ancora acquisito, prende spunto. Non è questo il luogo per enumerare analiticamente tutti i nodi sui quali è necessario ancora lavorare in sede di indagine. Certo è che da quando è stata costituita la Commissione, ed anche da quando è stata chiesta la prima proroga, il campo di indagine si è allargato a dismisura e il tempo e le risorse della Commissione sono stati assorbiti da eventi di attualità che hanno modificato notevolmente le condizioni di partenza. Buona parte dei lavori della Commissione sono stati indirizzati da avvenimenti o da nuove situazioni verificatesi proprio mentre la Commissione era operante (e valga per tutti la vicenda Calvi-Ambrosiano con la relativa morte di Roberto Calvi), sicché l'area della indagine, originariamente delimitata dal ritrovamento delle liste degli appartenenti alla P 2 e delle altre carte di Castiglion Fibocchi, si è radicalmente estesa in latitudine e in dimensione, esigendo di conseguenza un periodo temporale ben più vasto di quello previsto e prevedibile al momento dell'istituzione della Commissione.

Sono molti gli esempi che potrebbero essere portati per fondare e convalidare la necessità di nuove istruttorie, di ulteriori esami, di acquisizione di materiale documentale e di conseguente riflessione e dibattito in sede di Commissione. Vogliamo solo evocare a titolo esemplificativo alcuni dei problemi sul tappeto che ci paiono tutt'altro che marginali.

La lista degli iscritti.

In molti riferimenti si trova il riscontro della non completezza della lista degli iscritti alla P 2 trovata nel sequestro del marzo 1981. È un argomento che non può essere sorvolato; e solo lavorando a pieno ritmo e sistematicamente sui fascicoli giustamente sequestrati nella sede del Grande Oriente è possibile trovare tracce e forse sicurezze sulla serie, completa o incompleta, dei massoni facenti parte della loggia segreta o riserva-

ta. Occorre quindi al più presto prendere in esame il materiale di già in possesso della Commissione senza indugiare in ripensamenti anche per stabilire con maggiore fondamento la sensazione, per altro già ampiamente diffusa, della continuità e della sovrapposizione fra massoneria, diciamo così « regolare », e loggia P 2.

Affare Calvi-Banco Ambrosiano-IOR.

La Commissione ha dedicato molto tempo a questa vicenda anche sotto l'impulso dell'attualità. Del resto è apparso chiaro come, a partire dal 1977-1978, l'impero finanziario controllato da Calvi (con la non marginale appendice di Rizzoli-Corriere della Sera), rappresentasse il polmone finanziario della P 2 o, comunque, di una serie di affari-manovre relative a quel centro di potere occulto. Ma se da un lato sono stati acquisiti molti elementi analitici della vicenda finanziaria dell'Ambrosiano e della stessa vicenda personale del suo presidente Calvi, dall'altro non sono state date risposte esaurienti a domande di fondo circa le forze politiche, finanziarie e più in generale facenti capo all'*establishment* del potere, che hanno consentito il formarsi, l'agire ed il perdurare, anche dopo gli « incidenti giudiziari », del potere di Calvi-Ambrosiano. Un interrogativo come esempio non può essere disatteso: quali sono state le forze che hanno consentito nel luglio 1981 a Roberto Calvi di rimanere alla testa dell'Ambrosiano? E perché?

La risposta a questa domanda, che potrebbe apparire semplice in mezzo al groviglio di fatti e di indizi in cui la Commissione si è trovata ad operare, è tuttavia fondamentale per capire la questione Ambrosiano non in chiave del « più grave avvenimento di bancarotta » nella storia finanziaria recente, ma nella chiave che più interessa la Commissione d'indagine e il Parlamento, e cioè in quella delle forze che agiscono nelle manovre di potere determinando una sorta di « governo invisibile » della nostra società.

Servizi segreti e forze armate.

Occorre riprendere in mano tutta la questione relativa ai vertici dei servizi segreti e delle forze armate implicate nella loggia. Non è assolutamente accettabile la tesi della casualità dell'appartenenza di gran numero di alti gradi delle forze armate e dei servizi segreti alla P 2, quegli stessi vertici che in un momento o in un altro della recente vicenda nazionale sono stati responsabili, o sospettati, di « deviazione » o di comportamenti non ortodossi rispetto alla legalità repubblicana. La Commissione deve indagare in questa direzione per rispondere all'interrogativo di fondo se la P 2, o ambienti ad essa connessi, sia stata una forma di organizzazione parallela dei servizi e dei comandi delle forze armate; o se gli elementi che hanno tentato di mettere in atto queste strutture parallele si siano poi ritrovati nella loggia massonica, e perché.

Partiti e corruzione.

Molto poco la Commissione ha operato per indagare sulla penetrazione della P 2 nel mondo politico e sul ruolo reale che taluni uomini politici hanno avuto nel rapporto fra Governo ufficiale e governo invisibile, fra potere istituzionale e potere occulto. Occorre, per esempio, acquisire la documentazione relativa alle linee di credito aperte da Calvi e dal Banco Ambrosiano a DC, PCI, PSI, PSDI e PRI e tutta la movimentazione relativa, nonché lo stato di indebitamento dei diversi partiti. Questi prestiti di Calvi, probabilmente su suggerimento di Gelli, a tante e così importanti forze politiche sono interpretabili come parte di un progetto di corruzione messo in atto dal mondo della P 2.

Appare del resto una gravissima lacuna il fatto che importanti *leaders* di partiti al Governo non sono stati nemmeno interrogati, accertata la circostanza che essi ebbero ripetuti, frequenti e probabilmente importanti rapporti con il « signor P 2 » e con gli ambienti e le vicende riconducibili alla loggia massonica.

Giulio Andreotti.

Un posto a sé occupa l'onorevole Giulio Andreotti, sul cui ruolo di « grande babbo » o « protettore » della loggia esistono numerose testimonianze: circostanza convergente con quella che vede l'ex Presidente del Consiglio chiamato in causa in scandali nati e cresciuti nell'ambiente del piduismo. La Commissione deve pur andare a fondo di questa gran massa di indizi per ricavarne un giudizio politico essenziale per comprendere la stessa vicenda politica di questi anni.

E, così, la stessa vicenda Calvi, l'affare ENI-PETRONIM, lo scandalo dei petroli fino all'assassinio di Mino Pecorelli non sono questioni isolate o semplicemente da considerarsi nella chiave affaristica o di cronaca nera, ma nodi la cui intera comprensione non può che essere raggiunta con la collocazione nel contesto degli equilibri politici e della lotta per la loro modificazione in rapporto agli interessi di questo o quel partito e di questo o quell'uomo politico.

Se tutte queste ragioni, di cui abbiamo evocato solo qualche esempio, non fossero sufficienti ad esigere la continuazione dei lavori della Commissione P 2, v'è un motivo che tutte le comprende. Ed è la necessità di lasciare aperta una finestra istituzionale su tutto il marcio che è passato in questo decennio negli interstizi della vita politica, affinché l'opera di indagine, di ricerca della verità ed anche di denuncia, non sia lasciata ai mezzi di comunicazione di massa, con tutte le ovvie deformazioni e, per altri versi, alla sola magistratura i cui compiti sono altri da quelli del controllo proprio delle funzioni istituzionali di un sistema politico democratico.

È quindi solo con una proroga che anche nei prossimi mesi sarà possibile rispondere alle aspettative della pubblica opinione che, se oggi la Commissione terminasse i suoi lavori con risultanze tronche, resterebbe profondamente delusa, incrementandosi così la sfiducia nelle istituzioni ed il distacco dal sistema democratico di governo. È

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

vero che si pone l'esigenza, e forse il dovere, che la Commissione renda conto dei lavori finora svolti, del materiale documentale acquisito e degli elementi accertati. È proprio in ragione di questa esigenza che abbiamo formulato l'articolo 2 della nostra proposta di legge che richiede che la Commissione formuli una relazione interlocutoria sullo stato dei lavori, relazione nella quale potrà essere formulato anche il programma di indagine della Commissione per il periodo di proroga.

Colleghi deputati! Ci auguriamo che gli interessi politici di bottega, ed (eventualmente) elettorali non prevalgano sul

vero interesse politico del paese e della democrazia che è quello che si continui, si approfondisca e si concluda l'indagine non su uno dei tanti scandali della Repubblica, ma sulla stessa storia segreta del nostro paese. In questo senso ci auguriamo che i deputati tutti sappiano cogliere lo spirito della nostra proposta in difesa della Repubblica e della Costituzione per far restare nelle istituzioni, e con il controllo delle istituzioni, il lavoro di scavo e di denuncia relativa alla P 2 per la quale la Commissione di indagine non ha finora concluso, né poteva concludere, l'impegno di ricerca della verità.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il termine previsto dall'articolo 7 della legge 23 settembre 1981, n. 527, entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P 2 deve ultimare i suoi lavori presentando la propria relazione sulle risultanze delle indagini, già prorogato dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1982, n. 342, è ulteriormente prorogato fino all'8 marzo 1984.

ART. 2.

Entro il termine dell'8 marzo 1983 la Commissione presenterà una relazione parziale concernente lo stato dei lavori ed i risultati finora conseguiti.

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.